



Le rinnovabili soffrono ancora il clima negativo dei mercati

L'indice Irex di Althesys

Sono state due settimane di passione per le Borse europee, in particolare per quella italiana. In soli quindici giorni l'FTSE All Share ha perso il 10,6%. L'Italia, infatti, ha sofferto più di altri Paesi la recente discesa dei mercati. E' seguito un rimbalzo dell'indice con l'approvazione della Finanziaria e con i risultati positivi dello stress test per le banche italiane. Ciononostante, l'All Share ha ripreso a perdere terreno nei giorni successivi a causa dei dubbi sull'efficacia della manovra e della persistente instabilità politica.

Il settore energetico tradizionale ha perso dall'inizio del mese circa il 5,5%. Tuttavia, l'FTSE Oil&Gas ha mostrato nell'ultima settimana una certa stabilità. Il calo dei prezzi del greggio è stato in parte compensato dall'apprezzamento del dollaro. La preoccupazione riguardo alla situazione economica e finanziaria dell'Eurozona e la debolezza dell'economia americana rimangono a breve i principali fattori che condizionano le quotazioni energetiche.

L'indice IREX ha risentito della situazione congiunturale sfavorevole, perdendo il 9% rispetto ai valori di inizio luglio. Anche in questo caso, l'andamento dei mercati non pare riflettere a pieno i profili industriali. Infatti, le aziende del settore continuano a investire. ErgyCapital, per esempio, ha annunciato di aver avviato un nuovo progetto nel settore del biogas. L'impianto da quasi 1 MW diverrà operativo nel primo semestre del 2012. Greenvision si è aggiudicata un contratto del valore di 4,2 milioni di euro per la costruzione di un nuovo impianto a biogas da 1 MW per un'azienda agricola veneta.

Per altre società meno solide proseguono invece i piani di ristrutturazione finanziaria. Kerself ha deliberato un aumento di capitale riservato al gruppo russo Avelar Energy fino a 29 milioni. Non ha però interrotto del tutto lo sviluppo, creando ad esempio una nuova società per operare nel mercato fotovoltaico sudafricano.

Si conferma, quindi, la tendenza delle pure renewable italiane a diversificare il proprio portafoglio impianti dal punto di vista delle fonti e/o dei Paesi. Le recenti modifiche introdotte con il IV Conto Energia e con il Decreto 28/11, infatti, hanno spinto gli operatori a cambiare le proprie strategie e a ridurre il rischio regolatorio. L'espansione all'estero e l'interesse per il settore del biogas (che finora non ha subito sostanziali modifiche dal punto di vista normativo) da parte dei player focalizzati sul fotovoltaico ne sono una dimostrazione.

Le complessità legislative e autorizzative rimangono, infatti, un punto critico del mercato italiano. Ad esempio, nonostante gli sforzi del GSE, il Registro Grandi impianti sembra essere uno strumento di non agevole applicazione. Infatti, dopo due giorni dalla sua pubblicazione, è stata ritirata la graduatoria degli impianti iscritti per l'accesso alle tariffe incentivanti, "al fine di correggere errori materiali". Benché sia normale che il meccanismo necessiti di un periodo di rodaggio, l'episodio evidenzia i limiti di questo strumento che, già di per sé, complica la pianificazione delle imprese e riduce la bancabilità dei progetti.